

Gabriele Tardio

*Salvaguardare  
un capolavoro della cultura sammarchese*



Edizioni SMiL

---

Testi di storia e tradizioni popolari

96

1

edizioni SMiL

Via Sannicandro 26

San Marco in Lamis (Foggia)

Tel 0882 818079

novembre 2010

Edizione non commerciabile, vietata qualsiasi forma di vendita e diffusione pubblica a pagamento.

Edizione non cartacea ma solo in formato pdf, solo per biblioteche e ricercatori.

Non avendo nessun fine di lucro la riproduzione e la divulgazione, in qualsiasi forma, è autorizzata citando la fonte.

Le edizioni SMiL divulgano le ricerche gratis perché la cultura non ha prezzo.

Le edizioni SMiL non ricevono nessun tipo di contributo da enti pubblici e privati.

Non vogliamo essere "schiavi di nessun tipo di potere", la libertà costa cara e va conservata. La ricerca serve per stimolare altre ricerche, altro sapere.

Chi vuole "arricchirci" ci dia parte del suo sapere.

Foto di Pietro Saracino

SMiL 2010





Le Fracchie vengono costruite per farle sfilare, una volta accese, in una maestosa processione nel cuore della città di San Marco in Lamis sul Gargano, in Italia meridionale, ogni anno la sera del Venerdì Santo durante la Settimana santa. La Processione oggi segue un percorso lungo le strade principali e le piazze del centro della città:, dalla chiesa dell'Addolorata verso Viale della Repubblica, poi Piazza Europa ed infine piazza Padre Pio anche se in precedenza e fino a tutto il secolo scorso, partendo sempre dalla chiesa dell'Addolorata, scendeva verso porta S. Severo e si snodava lungo tutto il Corso Matteotti, dove gli edifici e la pavimentazione, non di rado venivano danneggiati dalle fiamme, essendo una strada molto più stretta di quella del percorso attuale. I Fracchisti, l'Arciconfraternita e gli altri gruppi interessati sono tutti di San Marco in Lamis.



Le Fracchie, la loro costruzione e la processione delle stesse accese, rientrano nel settore delle consuetudini sociali, degli eventi rituali e festivi caratteristici della tradizione del fuoco dell'Italia meridionale. Questo patrimonio culturale immateriale, rappresentazione ed espressione delle conoscenze e delle abilità che la comunità locale riconosce come parte del proprio patrimonio culturale trasmesso da secoli di generazione in generazione, ha una forte interazione con la natura, con il territorio ed è simbolo delle consuetudini agro-silvo-pastorali di un tempo. Questo patrimonio culturale è sempre stata conforme agli strumenti internazionali in materia di diritti umani, degli animali e dello sviluppo sostenibile.



Le Fracchie sono enormi fiaccole, anche di 10 metri di lunghezza, con una notevole circonferenza nella parte iniziale (la bocca) che vengono montate orizzontalmente su ruote in ferro per essere meglio trainate e per farle assumere una posizione leggermente inclinata verso l'alto. Nella parte terminale invece, in coda, quella del tronco non divaricato, vengono appesantite con dei sacchi di iuta pieni di sabbia, quasi una sorta di timone, per dar loro più stabilità durante la processione. Le Fracchie, all'imbrunire del Venerdì Santo, vengono accese e quindi una ad una trainate dai fracchisti fino a formare una lunghissima processione. Le Fracchie accompagnano, precedendola, la statua della Madonna Addolorata che, dalla omonima chiesa, si avvia, portata a spalle, alla ricerca del figlio morto. Migliaia di cittadini di ogni età partecipano all'evento, i fracchisti con abiti da contadino (pantalone alla zuava con larga fascia al posto della cintura, calzettoni di lana, camicia bianca, corpetto scuro e copricapo di lana), gli uomini dell'Arciconfraternita con il loro caratteristico abbigliamento di tipo monacale, centinaia di donne velate e con abito nero ed infine la Statua della Madonna seguita ancora da uomini e donne che intonano canti sacri in latino.



A San Marco in Lamis l'uso di Fracchie trasportate per l'illuminazione notturna era già descritto nello Statuto comunale del 1490 e in vari Statuti di confraternite tra il XVII e XVIII sec. Nel secolo scorso la processione con le Fracchie accese era organizzata dalle varie confraternite ed ognuna aveva le proprie Fracchie rappresentative. Nel 1873, per disposizione vescovile, si tentò di abolire la processione con le Fracchie per motivi di sicurezza. Naturalmente ci fu subito una sommossa popolare e l'evento venne ripristinato come prima concedendo però solo alla Confraternita dei Sette dolori il compito di organizzare la processione con le fracchie accese.

Le Fracchie oggi rappresentano espressioni di fede, individuali e di gruppo, alcune di categorie di artigiani, altre di quartieri e rioni della città. Nei primi decenni del '900 si cominciano a fare Fracchie sempre più grandi e a montarle su ruote dando inizio così ad un gigantismo che portò il loro peso man mano oltre i 100 quintali. Le Fracchie attuali, frutto dell'esperienza di secoli di tradizione dei maestri fracchisti, attualmente appaiono come enormi fiaccole coniche, molte volte superiori ai 10 metri di lunghezza con un diametro fino a due metri nella parte più larga, realizzate con legno di castagno e quercia insaccato in un tronco gigante di quercia, aperto, divaricato e mantenuto tale da cerchi di ferro. Esse sono montate orizzontalmente su ruote in ferro che facilitano il trasporto e danno l'opportuna e parziale elevazione alla torcia durante la processione. Una volta accese sono trainate in processione, tramite catene di ferro, da una doppia fila di fracchisti che, come numero, possono arrivare anche a 50 per le Fracchie più grandi.

Le Fracchie possono quindi essere di varie misure, da piccole a grandissime, da pochi decimetri di diametro e del peso di alcune decine di chilogrammi fino a quelle di oltre due metri e del peso di 10.000 kg. Anche le "piccole" sono comunque trainate e quindi, come tutte, montate su ruote di ferro. Esse vengono costruite e portate in processione appunto da giovanissimi ma sempre coordinati da un adulto che consiglia, aiuta, corregge e accende la Fracchia prima della partenza.

Le Fracchie medie e grandi hanno naturalmente misure maggiori, arrivano fino a 2 m. ed oltre di diametro e quindi di svariati metri di circonferenza, ed hanno una lunghezza che arriva e supera i 10 metri ed un peso complessivo che varia da 30 a 100 quintali. Queste sono tirate, indistintamente, da giovani e adulti mentre uno solo, il capofracchista vero e proprio, dà i comandi ai fracchisti-tiratori come ai fracchisti-timonieri, attizza per primo la fiamma con la pertica e impone agli attori, ogni tanto, una meritata sosta dalla fatica durante il tragitto processionale.

La realizzazione di queste grandi fiaccole esprime da secoli l'identità di un popolo e costituisce un patrimonio che accomuna ed unisce, in questa pratica tradizionale, indistintamente tutti i ceti sociali. Questo rito della preparazione che avviene nel periodo della quaresima in vari luoghi della città, sia centrali che periferici, è certamente uno dei momenti più caratterizzanti perché è proprio allora che i soggetti protagonisti-portatori dell'interesse culturale trasferiscono ai più giovani la passione, la conoscenza, l'abilità e le tecniche costruttive che vengono così trasmesse alle nuove generazioni contribuendo così, anche per essi, ad una concreta interazione con il resto della comunità, con la natura, la vita forestale e la storia..

Il giovedì santo a sera e fino al pomeriggio del venerdì le Fracchie vengono allineate nei pressi della chiesa dell'Addolorata, dalle più piccole in prima fila fino a quelle gigantesche, davanti al sagrato della chiesa. Migliaia di persone, sia del paese che turisti e forestieri, le visionano e le ammirano mentre sono in "mostra" ed anche questo è un forte momento culturale e profondamente socializzante soprattutto per i tanti compaesani che si ritrovano insieme dopo mesi e a volte anni, siano essi emigranti o studenti. E' un momento didattico e socializzante anche nei confronti di chi arriva per la prima volta per le spiegazioni che ricevono dagli abituarini all'evento.

Dopo il tramonto del sole, le Fracchie sono pronte per la processione e la gente si dispone lungo i viali del tragitto in attesa del loro passaggio. In primis vengono accese le Fracchie più piccole che iniziano la sfilata e così di seguito, una dietro l'altra con grandezza via via crescente, tutte vengono accese e sfilano,

fra ali di gente: ultime, quelle giganti. Quando la processione è avviata, ed il primo lungo viale è già una scia di fuoco, dalla chiesa dell'Addolorata esce, portata a spalle, la statua della Madonna preceduta dal Parroco che sorregge un'antichissima croce processionale, dal Priore della Confraternita, dagli altri prelati e dal seguito dei partecipanti e tutti cantano, a viva voce, lo Stabat Mater in latino, in un coro suggestivo per l'alternarsi di voci maschili e femminili.

I fracchisti sanno di essere personaggi importanti di uno spettacolo secolare e contribuiscono in modo attivo ad aumentare la spettacolarità della Fracchia accesa punzonandone continuamente la parte frontale per provocare enormi fuoriuscite di scintille e lunghe fiammate creando in tal modo un'atmosfera coinvolgente ed unica. Tutti gli spettatori non possono fare a meno di riconoscersi, al pari dei partecipanti attivi, in questo evento, esprimendo un'identificazione culturale con i fracchisti e con la popolazione locale, del tutto particolare. Le Fracchie accese arrivano, in nottata, in piazza Padre Pio a ridosso della chiesa matrice dove infine vengono spente con idranti o recuperati come brace, quando capita che il tempo sia ancora freddo ed inclemente, da mettere nei bracieri che ancora vengono utilizzati come riscaldamento in molte abitazioni.



Le Fracchie e la processione in cui sono coinvolte, sono un esempio di ciò che attualmente un antico rito collettivo può ancora significare in una società occidentale e di come tutta la popolazione di una città si ritrovi nelle proprie tradizioni. I partecipanti sono una rappresentazione trasversale della popolazione di San Marco in Lamis, con età variabile da pochi anni a 70 anni ed oltre. La partecipazione ai gruppi che costruiscono, preparano e trasportano le Fracchie accese, testimonia di un tessuto coeso che spinge le persone a sentirsi unite ogni anno o almeno in un particolare periodo dell'anno, che unisce le generazioni che in alcune famiglie, non di rado, vengono rappresentate fino a tre o anche quattro.

La maggioranza della popolazione partecipa sempre, anche per tutta la vita, molti hanno motivazioni religiose, ma molti anche e soprattutto, partecipano per il forte legame con la storia e la tradizione della città e per il momento socializzante.

Da sottolineare che quasi tutte le persone che sono nate o che hanno vissuto da giovani a San Marco in Lamis, e poi sono stati costretti all'emigrazione, tornano volentieri più in questa occasione che in altre, sia come partecipanti attivi che come semplici spettatori. La processione delle Fracchie attraversa il centro cittadino sotto gli occhi di innumerevoli spettatori, moltissimi provenienti dall'estero oltre che dai dintorni, dalle regioni limitrofe e da tutta Italia.

Decine di gruppi ed intere comunità residenti all'estero mostrano un antico orgoglio di appartenenza partecipando attivamente, anche solo con l'invio di una rappresentanza, di una delegazione, ma anche con l'invio di contributi economici e, sperimentati da poco, anche con collegamenti audio/video in diretta satellitare. Molti cittadini emigrati in Australia o figli e nipoti di emigrati, nonché in altri paesi europei e americani, vengono puntualmente e personalmente ogni anno solo ed esclusivamente per vedere le Fracchie e partecipare alla manifestazione.

Con i contatti già presi e con quelli in programmazione, con altre manifestazioni legate al fuoco in Europa, le Fracchie e la loro processione forniscono un eccellente esempio di integrazione nel patrimonio culturale europeo.

L'eventuale inclusione nella lista rappresentativa non potrà che aumentare la consapevolezza circa l'importanza del Patrimonio culturale immateriale, utile sia per aprire un dibattito sull'identità della formazione, che per fornire un senso di continuità e di appartenenza. Questa consapevolezza ha stimolato un maggiore interesse e un acceso dibattito in città, dove sono stati sempre accolti con entusiasmo sia gli emigranti venuti per partecipare alla manifestazione che coloro che hanno voluto solamente assistere come spettatori anche per una volta. Molti forestieri si uniscono ai banchetti finali notturni che, dopo la processione, si organizzano a cura dei gruppi di fracchisti. Un opuscolo in quattro lingue (italiano, francese, tedesco e inglese), con le informazioni in breve sulla storia e la funzione della processione è distribuito gratuitamente.

Il giorno delle Fracchie, conosciuto anche come "Il giorno dell'accoglienza", è un giorno di riunioni ufficiali e non solo. Il sindaco e le altre autorità civili e religiose accolgono i rispettivi ospiti che arrivano ma anche comuni cittadini. E questi incontri, oltre alle numerose iniziative collaterali, costituiscono un'occasione per l'interscambio culturale fra le comunità, non solo per quanto riguarda le pratiche artigianali e le tradizioni, ma anche per la pianificazione delle azioni future di conservazione e salvaguardia. L'inclusione delle Fracchie nella lista UNESCO del Patrimonio culturale immateriale dell'Umanità non potrà che stimolare ulteriormente questi incontri e questi interscambi aprendo certamente nuovi, più fertili e concreti orizzonti.



Per secoli le Confraternite e poi l'Arciconfraternita dei sette dolori hanno curato l'aspetto religioso mentre la partecipazione dei cittadini con le Fracchie, alla processione, era libera e non organizzata. Nel XX secolo si è cominciato a creare una certa regolamentazione ed organizzazione. Negli anni '30 il Dopolavoro locale organizzava e disciplinava la partecipazione alla processione delle Fracchie su ruote, negli anni '50 il Circolo dell'Artigianato ha incrementato ulteriormente la manifestazione. Dagli anni '60 infine, la Pro-Loco e l'Amministrazione comunale hanno creato una vera e propria struttura organizzativa che è stata comunque sempre modificata e aggiornata al fine di assicurare sempre più uno sviluppo sostenibile nel rispetto delle tradizioni. Da alcuni anni esiste un "Gruppo coordinatore generale" per le Fracchie, nominato dalla Pro-Loco d'intesa con l'Arciconfraternita e l'Amministrazione pubblica. Il Gruppo coordina la collaborazione con tutti i Servizi comunali, le Istituzioni pubbliche e di volontariato, prendendo contatti con tutte le organizzazioni coinvolte che devono assicurare l'ordine pubblico e la sicurezza. Ci si prende cura di seguire tutti i fracchisti ed i loro collaboratori, si stabiliscono i contatti con le autorità religiose e con le altre strutture presenti sul territorio. Al fine di avere una struttura permanente e definitiva per l'organizzazione pratica sulle Fracchie e sulla processione, l'Amministrazione comunale ha approvato di recente, con Delibera n. 70 del 7/10/2010, anche un Regolamento definitivo nonché un Protocollo d'intesa ( Delibera n. 71), in concerto con il Comitato Fracchisti, l'Arciconfraternita e gli altri enti ed associazioni coinvolti dove fra l'altro si stabilisce anche il numero e le misure massime (soprattutto peso) delle Fracchie. Le maestranze dei fracchisti assicureranno la realizzazione a "regola d'arte" delle decine di Fracchie di grandi dimensioni e conserveranno per l'anno successivo la ferramenta occorrente, specialmente i cerchi e le ruote in ferro con l'asse portante. Una speciale Commissione di tutela è stata creata, fra amministrazione e cittadini esperti, al fine di preparare e monitorare i graduali cambiamenti e adattamenti alle norme di sicurezza e di partecipazione a seguito di uno studio-indagine sociologico condotto tra il 1999 e il 2007 per valutare il comportamento dei protagonisti attivi e passivi delle Fracchie e della processione, in modo da avere un quadro completo e poter apportare eventuali, ulteriori, modifiche organizzative. Presso la Biblioteca di San Matteo (fra le più importanti della Puglia) e la Fondazione Soccio si sono costituiti centri di raccolta di materiale fotografico, documentaristico e bibliografico. Una recente e corposa pubblicazione, divulgata anche in rete, ha ripercorso la storia delle Fracchie e il coinvolgimento della cittadinanza con un denso e molto ben documentato materiale, la ricerca si è estesa anche ad altre manifestazioni che si realizzano in altre realtà connesse ai riti del fuoco per studiare eventuali rapporti.





Le misure di salvaguardia delineate nel paragrafo precedente verranno proseguite e rafforzate specialmente nella stesura di un ulteriore atto regolamentare che contemplerà anche di tramandare ai posteri le necessarie nozioni tecniche per la costruzione delle Fracchie e di attivare un coordinamento più stretto tra i gruppi dei fracchisti in modo da far nascere maggior continuità e collaborazione per la salvaguardia del patrimonio.

La speciale Commissione di tutela creata al fine di preparare e monitorare i graduali cambiamenti sarà composta da studiosi universitari e di centri di ricerca oltre che dall'Amministrazione comunale, dall'Arciconfraternita e dalle altre organizzazioni culturali locali. Il monitoraggio e la valutazione degli effetti della iscrizione nell'elenco UNESCO darà la possibilità di avvalersi ancor di più della collaborazione attiva dei fracchisti e dell'intera popolazione. Potrà essere ricreato, come in antichità, l'agonismo fra rioni o parrocchie o semplicemente fra rappresentanti dei "mestieri" poiché alcuni di essi, fra quelli artigianali specialmente, sono noti e rinomati anche fuori Regione (ad es. gli Orafi). Da sempre il normale dibattito che si crea sulla fracchia più bella, più perfetta, più grande e che brucia meglio stabilisce un rapporto di sana competizione fra i gruppi e quindi un maggior aggancio a tale spirito potrà esserci anche con l'istituzione di premi per ciascuna categoria. Sono in progetto convenzioni con la creazione ed il finanziamento di nuove strutture e istituzioni per la salvaguardia di questo patrimonio culturale immateriale, come un Museo dei rituali del fuoco e un Centro studi del Parco nazionale del Gargano che potranno essere l'interfaccia per i beni culturali, i diversi centri di competenza e le organizzazioni per la salvaguardia del patrimonio naturale e culturale etc. Si potrà aumentare l'impatto del processo di quotazione e dialogo sul patrimonio culturale con la sperimentazione di un Forum permanente per la pratica del Patrimonio anche in collaborazione con altri centri di ricerca e studio mentre, importanti strumenti sono già disponibili per assicurare e migliorare il dialogo locale, nazionale e internazionale sulle nuove pratiche di tutela.

Le Fracchie e la processione in cui sono coinvolte, essendo espressioni e manifestazioni legate all'ambiente agro-silvo-pastorale non hanno, fortunatamente, ancora subito delle modifiche dall'avanzare della nuova economia terziaria e quindi sono ancora fortemente legate al territorio. Questo fenomeno andrebbe quindi studiato con maggiore attenzione anche ai fini di una valorizzazione del turismo sostenibile in zona protetta (Parco Nazionale del Gargano) e in zona di forte richiamo di turismo religioso (Santuario di Padre Pio a San Giovanni Rotondo, Santuario di San Michele a Monte Sant'Angelo, Santuari di San Matteo e della Madonna di Stignano a San Marco in Lamis). E' in corso un'indagine socio-economica per la valutazione dell'evento "La Settimana Santa e le Fracchie a San Marco in Lamis" che consiste in una ricerca sul campo e al termine della manifestazione, al fine di redigere un rapporto statistico dettagliato sugli effetti economico-turistici della manifestazione. Questo rapporto servirà agli organizzazioni e ai finanziatori dell'evento in modo da aiutarli ed indirizzarli nell'organizzazione degli anni successivi e per una più corretta salvaguardia del bene immateriale.

Sono stati già avviati contatti per la sottoscrizione di un altro Protocollo d'Intesa per un Progetto di interscambio tra le città che ancora hanno rituali festivi legati al fuoco, a livello italiano ed europeo, che avrà due obiettivi, uno didattico-culturale e l'altro turistico-promozionale. Il primo si perseguirà attraverso la periodica organizzazione di eventi nelle città dell'interscambio (mostre, convegni, seminari di studio che coinvolgono i maggiori studiosi della cultura e delle tradizioni popolari o progetti di approfondimento che coinvolgono le scuole). Il secondo atterrà alla promozione turistica e delle produzioni enogastronomiche e artigianali delle città e dei territori delle feste del fuoco.

Uno sforzo particolare sarà messo in campo per la formazione e lo sviluppo educativo, nei riguardi di questa particolare tradizione legata alla natura, sia delle nuove generazioni della città di San Marco in Lamis che per i ragazzi di altre comunità del Parco nazionale. Le strutture culturali locali collaboreranno con altri partner per preparare e divulgare materiale che potrà essere utilizzato nella scuola primaria e secondaria sulla tradizione delle Fracchie viste soprattutto da una prospettiva storica e sociologica, sottolineando gli aspetti della salvaguardia di un vero e genuino patrimonio culturale immateriale.

I Centri culturali (Biblioteca di San Matteo, Fondazione Soccio, Minimuseo) hanno già avviato un programma indirizzato ad una maggiore conoscenza di questa manifestazione con le Fracchie che continuerà certamente anche nei prossimi anni soprattutto con mostre come quelle già effettuate e rientrate nelle passate Giornate europee del Patrimonio e nelle Settimane della Cultura indette dal Ministero per i beni e le attività culturali. Si sta svolgendo una ricerca per raccogliere materiale storico e di tradizione immateriale orale e di competenze per arrivare ad avere una più profonda conoscenza dell'identità e affinare sempre meglio le misure di salvaguardia. Un progetto speciale è stato istituito, ed è in corso d'opera, per completare questa collezione e per espandere la ricerca anche a materiale fotografico e multimediale con l'identificazione anche di collezioni private soprattutto d'epoca. C'è anche la volontà di proseguire sulla raccolta e conservazione del patrimonio religioso, stimolando il contatto tra gli Istituti religiosi, anche limitrofi, con la creazione quindi di un Museo delle tradizioni popolari e religiose, anche perché le Fracchie sono sempre state elemento distintivo e caratteristico proprio della cosiddetta Via Francigena del Sud essendo San Marco in Lamis, la penultima tappa dell'antica via che portava i pellegrini al medievale santuario dell'arcangelo Michele a Monte s. Angelo e quindi, di lì, verso la Terra santa.



La Processione e tutte le iniziative connesse compresa la costruzione e il trasporto delle Fracchie accese si ha grazie alla partecipazione volontaria di oltre 2000 cittadini. Ai fracchisti trasportatori vengono offerte soltanto delle bottigliette d'acqua e un segno simbolico di partecipazione ai gruppi (medaglia o coppa) e molti partecipano per anni e addirittura per diversi decenni. L'Arciconfraternita ha il compito di garantire la continuità della processione nei secoli e quindi, per queste esigenze, indice ogni anno una raccolta di fondi fra la popolazione. Negli ultimi decenni anche l'Amministrazione comunale ed altre strutture di volontariato e di ricerca aiutano materialmente in questo impegno. Per il coordinamento e l'organizzazione pratica della manifestazione, l'organizzazione ha bisogno di un bilancio di almeno 40.000 euro l'anno. L'Amministrazione Provinciale fornisce negli ultimi anni un sussidio di 10.000 euro per le spese generali dell'organizzazione. Il Consiglio comunale della città di San Marco in Lamis fornisce un sussidio materiale, contribuisce alle spese di stampa e offre anche il sostegno attivo della vigilanza e dei servizi logistici che può essere valutato in euro 20.000, tenendo conto anche del valore della legna che viene parzialmente e direttamente fornita ai fracchisti-costruttori che a loro volta forniscono ferramenta e lavoro manuale gratuito. Il resto arriva da donazioni di privati e associazioni, anche estere.

a) I Fracchisti, gruppi di cittadini di ogni età, perlopiù giovani governati da un uomo maturo o anziano detto il capo fracchista. Ogni gruppo cura la costruzione della propria Fracchia, il suo trasporto nei pressi della chiesa dell'Addolorata il giorno prima della processione o la mattina stessa del Venerdì santo e la manifestazione della processione con le Fracchie accese.

b) L'Arciconfraternita dei Sette Dolori di San Marco in Lamis, con un numero notevole di confratelli e consorelle che si attiva, nei mesi precedenti l'evento, per la raccolta di fondi nell'ambito cittadino e partecipa alla processione delle Fracchie che la sera del Venerdì Santo accompagna la statua della Madonna addolorata per le strade della città.

c) La Parrocchia dell'Addolorata, costituita giuridicamente nel 1938, è con l'Arciconfraternita dei Sette dolori, la struttura ecclesiale che organizza, dal punto di vista devozionale, la processione delle Fracchie.

d) La Popolazione di San Marco in Lamis, rappresentata dall'Amministrazione comunale, partecipante principale come spettatori con i suoi 15.000 abitanti circa. Di questi, circa 2.000 cittadini partecipano alla Processione delle Fracchie, dei quali oltre l'80%, sistematicamente coinvolti ogni anno. La partecipazione avviene attraverso i gruppi che costruiscono e trasportano le Fracchie accese e che collaborano con i fracchisti, offrendo loro sostegno fisico e morale durante la costruzione e partecipando infine alla processione. Una caratteristica significativa della città è che molti ruoli sono trasferiti, anzi ereditati da una generazione all'altra.

e) La Giunta municipale e il Consiglio comunale di San Marco in Lamis partecipano all'organizzazione logistica con regolamenti, delibere ed atti amministrativi adeguati e di volta in volta aggiornati, mettono a disposizione dei fracchisti diverse centinaia di quintali di legna che servirà al riempimento della Fracchia, indirizzandoli inoltre al taglio programmato per il reperimento del tronco principale, nei boschi del circondario. Inoltre finanzia la stampa di manifesti, volantini e pubblicazioni di vario tipo, assicura l'ordine pubblico con la collocazione della segnaletica necessaria, con la deviazione del traffico e garantisce la pulizia finale delle strade.





La possibilità di candidatura è stata ideata ed avanzata nel corso degli anni 2006–2007 in diverse assemblee pubbliche. A questa proposta hanno risposto entusiasticamente sia le Organizzazioni religiose che pubbliche coinvolte ma principalmente i protagonisti attivi della manifestazione. Il 9 aprile 2008 l'Amministrazione comunale di San Marco in Lamis avanzava richiesta formale al Ministero per i beni e le attività culturali con la proposta di candidatura delle Fracchie inviando la check-list e la documentazione allora richiesta. Oltre ai fracchisti, hanno aderito alla proposta di candidatura l'Amministrazione Comunale di San Marco in Lamis, l'Arciconfraternita dei Sette dolori, la Parrocchia dell'Addolorata, la Pro-Loco, la Fondazione Soccio, il Centro documentazione su storia e letteratura dell'emigrazione della Capitanata, il Minimuseo, tutti di San Marco in Lamis

Proposta di Protocollo d'Intesa per il Progetto di interscambio tra le città del fuoco da farsi dopo incontri con le delegazioni delle città.<sup>1</sup>

*Proposta di Protocollo d'Intesa per il Progetto di interscambio tra le città di San Marco in Lamis, Novoli, Agnone, Fara Filiorum Petri, Offida, Tarcento, le città della Giubbiana*

*Due sono gli obiettivi sui quali il protocollo deve lavorare:*

- *obiettivo didattico-culturale;*
- *obiettivo turistico-promozionale.*

*Il primo si può perseguire attraverso la periodica organizzazione di eventi nelle città dell'interscambio (mostre, convegni, seminari di studio che coinvolgano i maggiori studiosi della cultura e delle tradizioni popolari, progetti di approfondimento che coinvolgano le scuole).*

*Mostre- Si prevede l'organizzazione di mostre itineranti che raccolgano e promuovano i rituali del fuoco con manifesti, materiali audio-visivi, modellini, pubblicazioni e oggettistica relativa alle diverse manifestazioni del fuoco. Il materiale espositivo dovrà essere completato dai relativi supporti. La necessità di proiettare i filmati di ogni singolo evento richiederà la predisposizione, da parte del Comune ospitante, di un sistema completo di proiezione ed amplificazione.*

*Convegni- L'obiettivo è predisporre un forum di discussione sui temi della tradizione, del folklore e della cultura delle città interessate al progetto, allo scopo di evidenziare le divergenze ma anche le comunanze di radici nella ritualità delle feste in modo da rinsaldare il rapporto di affinità attraverso la diffusione delle conoscenze. E' auspicabile che l'organizzazione di tali eventi avvenga attraverso l'attivazione di un circuito che, sulla base di tematiche specifiche di carattere etno-antropologico, tendano a coinvolgere i comuni, le associazioni culturali, le organizzazioni turistiche e le università locali interessate.*

*Scambio culturale- Predisporre nelle biblioteche pubbliche o private aperte al pubblico una sezione specifica sulle tematiche legate ai riti del fuoco e delle città gemellate.*

*Gemellaggi tra scuole e organismi giovanili e sportivi - Favorire i gemellaggi tra scuole e organismi giovanili e sportivi. Questo in perfetta sintonia con le nuove direttive sulla vita della scuola che deve spingere alla promozione umana e sociale degli alunni attraverso un percorso di conoscenza volto all'edificazione della propria identità culturale anche attraverso il confronto con realtà simili alla propria.*

*Il gemellaggio tra le scuole potrebbe svolgersi attraverso: - inserimento nei POF dei singoli istituti gemellati, di progetti che prevedano approfondimenti sulla storia, la cultura, le tradizioni, l'arte, i costumi delle città gemellate; - un bando di concorso periodico (biennale, ad es.), che preveda la stesura di elaborati di vario genere sulle tematiche progettuali (produzioni letterarie, ricerche storiche, produzioni artistiche, ecc.); - visite reciproche tra le scuole, anche in periodi diversi da quelli delle feste del fuoco; - formazione di commissioni di lavoro nell'ambito della classe docente dei singoli istituti coinvolti, che formeranno le delegazioni in visita; - pubblicazione degli atti relativi alle attività di ricerca e di studio svolte nel contesto progettuale.*

*Il gemellaggio tra organismi giovanili e sportivi potrebbe svolgersi attraverso: scambi di iniziative anche con campi estivi e di formazione, incontri sportivi, corrispondenza tra ragazzi e giovani.*

*Il secondo, non meno importante obiettivo del progetto, attiene alla promozione turistica e delle produzioni enogastronomiche e artigianali delle città e dei territori delle feste del fuoco.*

*Questo punto prevede:*

- *la promozione delle città del progetto attraverso stand allestiti con materiale turistico-divulgativo;*
- *la promozione delle produzioni enogastronomiche e artigianali delle città del progetto attraverso stand allestiti con materiale e con scambi anche di produzioni e di conoscenze tra gli operatori economici e produttivi delle città e dei territori;*
- *la predisposizione, da parte dei comuni interessati, di campagne turistiche spendibili nei territori delle città dell'interscambio, allo scopo di consentirne la crescita e di mettere in circuito aree per molti ancora sconosciute;*

---

<sup>1</sup> Proposta di Gabriele Tardio fatta nel 2007.

- l'organizzazione dei "Giochi delle Città del fuoco", che vedrebbero protagoniste le organizzazioni che animano le Feste in competizioni di vario tipo, da espletarsi periodicamente e a turno nelle diverse città (Questo punto, particolarmente importante perché favorisce gli scambi tra i protagonisti delle feste, potrebbe necessitare della partecipazione finanziaria e logistica di tutte le città cointeressate, che potrebbero individualmente cercare di attingere ai Fondi Speciali delle diverse regioni, a sponsor, ecc. I Giochi sarebbero occasione per esportare tradizioni, promozione eno-gastronomica e turistica, giochi identificativi, costumi, suoni e canti, giochi medievali, cortei storici, esibizioni di gruppi folkloristici, ecc.)
- lo scambio di spettacoli, di compagnie teatrali e di gruppi musicali che promuovano artisti, musicisti e uomini di cultura delle città dell'interscambio, allo scopo di divulgarne le opere;
- la conoscenza delle bellezze paesaggistiche, naturalistiche, storiche, artistiche e architettoniche delle città e dei territori.

Protocollo d'intesa tra le città di San Marco in Lamis, Novoli, Agnone, Fara Filiorum Petri, Offida, Tarcento, le città della Giubbiana

Per il Progetto d'interscambio culturale denominato "Il fuoco rituale festivo"

Premesso:

- che l'evoluzione storico-culturale di ogni comunità ha assegnato, da sempre, un posto di rilievo alla "festa" che, da un punto di vista antropologico, ha espresso e continua ad esprimere, ovunque, un sentimento di intensa e corale partecipazione simbolica ad eventi diversi dal quotidiano, capaci di alimentare una socialità speciale e di isolare, evidenziandoli, i valori positivi che ogni comunità possiede e che riafferma, con solennità, quando celebra i legami con il proprio passato;
- che i Comuni di San Marco in Lamis, Novoli, Agnone, Fara Filiorum Petri, Offida, Tarcento, le città della Giubbiana sono accomunati dal fatto che, nell'ambito di dette città si svolgono feste di rilevante interesse etno-antropologico, storico, religioso e culturale, caratterizzate dalla presenza di rituali ignei (le fracchie a San Marco in Lamis, la focara a Novoli, le 'ndocce ad Agnone, le farchie a Fara Filiorum Petri, i vlurd a Offida, i fuochi a Tarcento, l'accensione dei pupazzi della Giubbiana e denominazioni simili);
- Ravisata la necessità di approfondire lo studio interdisciplinare relativo a tali manifestazioni e di diffondere la loro conoscenza a livello nazionale ed internazionale tramite, l'attivazione di una rete di relazioni e di soggetti mirante a promuovere lo studio e la divulgazione su tali tematiche anche ai fini della salvaguardia di questo grande patrimonio immateriale creato dell'uomo;
- Considerata la necessità di far conoscere l'identità dei centri in cui le sopra citate feste vengono celebrate e di valorizzare il patrimonio culturale e paesaggistico dei territori d'appartenenza, allo scopo di promuovere comunità che hanno contribuito alla storia, alla cultura e all'arte del nostro paese e rispondendo, al contempo, alla domanda di conoscenza, da parte di un'utenza sempre più vasta ed attenta, di realtà italiane più marginali rispetto ai tradizionali circuiti dell'egemonia turistica;
- Ritenuta idonea, come mezzo per far fronte alle necessità sopra elencate, l'istituzione di una rete delle città dei rituali festivi ignei, avente come scopo quello di tutelare, studiare e promuovere le feste sopra ricordate e i contesti urbani e territoriali a cui esse sono legate;
- Visti i rapporti sino ad ora intercorsi e gli incontri che si sono tenuti in precedenza tra le varie delegazioni dei Comuni sopra citati, in cui si è definito di voler formalizzare un protocollo di intesa mirante a rinsaldare i legami tra le città dei rituali festivi ignei al fine anche di promuovere progetti di sviluppo e di interscambio;

I comuni di San Marco in Lamis, Novoli, Agnone, Fara Filiorum Petri, Offida, Tarcento, le città della Giubbiana rappresentati da .....

Convengono e stipulano quanto segue

Art.1

- Oggetto del protocollo -

L'oggetto del presente protocollo è costituito dalle attività che i Comuni coinvolti nel progetto d'interscambio didattico-culturale e turistico-promozionale programmano per la realizzazione dello stesso, e dai ruoli e competenze che ognuno dei Comuni suddetti si impegna ad assumere.

## Art. 2

### - Finalità -

Le finalità del presente protocollo sono:

- a) dare dimensione nazionale ed internazionale alle rispettive feste, in modo che la cultura della tradizione ignea diventi strumento di promozione sociale ed economica per ognuna delle città coinvolte nel progetto;
- b) far conoscere ai giovani, attraverso la partecipazione al progetto delle istituzioni scolastiche locali e degli altri organismi di aggregazione giovanile, l'importanza ed il valore della loro storia e delle tradizioni popolari, che sole possono alimentare il senso dell'appartenenza necessario al dialogo con le diversità, in quella che deve essere una ricerca costante di ciò che serve ad unire realtà geograficamente distanti, piuttosto che a dividerle;
- c) rafforzare nelle comunità locali la determinazione a promuovere, al di fuori dei confini regionali, il grande patrimonio storico-culturale di territori che sono pieni di potenzialità;
- d) sostenere la crescita delle rispettive realtà territoriali, utilizzando gli strumenti che la natura e l'arte mettono a disposizione, divulgando le bellezze paesaggistiche, naturalistiche, storiche, artistiche e architettoniche delle città e dei territori, e mettendo in circuito aree per molti ancora sconosciute e assicurando ad esse, nel contempo, la necessaria visibilità, facendo conoscere le produzioni eno-gastronomiche e di artigianato in modo da far incontrare i consumatori e i produttori in modo da far conoscere le realtà di vita dei territori.

## Art. 3

### - Obiettivi -

I Comuni, relativamente alla disponibilità dei rispettivi bilanci, collaborano nel perseguimento dei seguenti obiettivi:

#### a) Obiettivo didattico-culturale.

Questo punto prevede l'organizzazione di eventi nelle città dell'interscambio (mostre, convegni, seminari di studio che coinvolgano i maggiori studiosi della cultura e delle tradizioni popolari; progetti di approfondimento che coinvolgano le scuole).

*Mostre:* Si prevede l'organizzazione di mostre itineranti che raccolgano e promuovano materiali audiovisivi e oggettistica relativa alle diverse Feste. Il materiale espositivo dovrà essere completato dai relativi supporti. La necessità di proiettare i filmati di ogni singolo evento richiederà la predisposizione, da parte del Comune ospitante, di un sistema completo di proiezione ed amplificazione.

*Convegni:* L'obiettivo è predisporre un forum di discussione sui temi della tradizione, del folklore e della cultura delle cinque città interessate al progetto, allo scopo di evidenziare le comuni radici delle Feste e di rinsaldare il rapporto di affinità attraverso la diffusione delle conoscenze. E' auspicabile che l'organizzazione di tali eventi avvenga attraverso l'attivazione di un circuito che, sulla base di tematiche specifiche di carattere etno-antropologico, tendano a coinvolgere gli organizzatori, gli istituti di studi antropologici e delle tradizioni, le associazioni culturali e le università locali interessate.

*Gemellaggi tra Scuole:* In perfetta sintonia con una scuola proiettata sul territorio, l'interscambio vuole coinvolgere non solo le istituzioni scolastiche locali con progetti specifici che verranno di volta in volta concordati con i Comuni, ma anche gli Uffici Scolastici Regionali, che possono dare un contributo rilevante allo sviluppo di questo delicato (per gli obiettivi didattico-educativi che si propone) punto del programma.

Il gemellaggio tra le scuole potrebbe svolgersi attraverso: • inserimento nei POF dei singoli istituti gemellati, di progetti che prevedano approfondimenti sulla storia, la cultura, le tradizioni, l'arte, i costumi delle Città dell'interscambio; • un bando di concorso periodico (biennale, ad es.), che preveda la stesura di elaborati di vario genere sulle tematiche progettuali (produzioni letterarie, ricerche storiche, produzioni artistiche, ecc.); • visite reciproche tra le scuole, anche in periodi diversi da quelli canonici delle Feste; • formazione di commissioni di lavoro nell'ambito della classe docente dei singoli istituti coinvolti, che formeranno le delegazioni in visita; • pubblicazione degli atti relativi alle attività di ricerca e di studio svolte nel contesto progettuale.

*Gemellaggio tra organismi giovanili e sportivi:* Il gemellaggio tra organismi giovanili e sportivi potrebbe svolgersi attraverso: scambi di iniziative anche con campi estivi e di formazione, incontri sportivi, corrispondenza tra ragazzi e giovani.

#### b) Obiettivo turistico-promozionale

Il secondo, non meno importante obiettivo del progetto, attiene alla promozione turistica attraverso:

- la promozione delle città del progetto con l'allestimento, nei periodi delle Feste, di stand attrezzati con materiale turistico-divulgativo;



- la promozione delle produzioni enogastronomiche e artigianali delle città del progetto attraverso stand allestiti con materiale e con scambi anche di produzioni e di conoscenze tra gli operatori economici e produttivi delle città e dei territori;
- la predisposizione, da parte dei Comuni interessati, di pacchetti turistici, concordati con le strutture recettive locali (alberghi, campeggi, agriturismo, ecc), spendibili nei territori delle città dell'interscambio;
- l'organizzazione dei "Giochi delle Città del fuoco", che vedrebbero protagoniste le organizzazioni che animano le Feste in competizioni di vario tipo, da espletarsi periodicamente e a turno nelle diverse città. Questo punto è particolarmente importante perché favorisce gli scambi tra i protagonisti delle Feste, diventando occasione per rinsaldare lo spirito dello scambio e per esportare tradizioni, giochi identificativi, costumi, suoni e canti delle varie comunità (giochi medievali, cortei storici, esibizioni di gruppi folkloristici, promozione eno-gastronomica, ecc.);
- lo scambio di spettacoli, di compagnie teatrali e di gruppi musicali che promuovano artisti, musicisti e uomini di cultura delle Città dell'interscambio, allo scopo di divulgarne cultura e opere.
- la conoscenza delle bellezze paesaggistiche, naturalistiche, storiche, artistiche e architettoniche delle città e dei territori.

Art. 4

- Durata -

La durata del presente protocollo è di anni 10 (dieci), a partire dalla data della firma dello stesso.

Art. 5

- Modifica del Protocollo -

Qualsiasi modifica al presente Protocollo d'Intesa dovrà essere concordata tra tutti i Comuni ed avverrà mediante un atto aggiuntivo, che entrerà in vigore solo dopo la relativa sottoscrizione da parte dei Comuni stessi. Il Protocollo d'Intesa decade nei confronti di quelle Città che non dovessero tener fede agli impegni assunti e sottoscritti.

Letto e sottoscritto



Proposta di Indagine socio-economica per la valutazione dell'evento  
"La Settimana Santa e le fracchie a San Marco in Lamis"<sup>2</sup>

*Ipotesi di Indagine socio-economica per la valutazione dell'evento*

*"La Settimana Santa e le fracchie a San Marco in Lamis"*

*Eventuali enti promotori:*

*Comune di San Marco in Lamis, Provincia di Foggia, Ente Parco Nazionale del Gargano, Arciconfraternita dei Sette Dolori di San Marco in Lamis, Pro Loco di San Marco in Lamis. Associazioni di categoria (Confcommercio, Confesercenti, Comitati o Associazioni di commercianti, operatori turistici ed economici...)*

*Responsabili del Progetto:*

*Professionisti e ricercatori incaricati con la partecipazione di: Università di Foggia, Facoltà di Economia e Commercio e di Lettere, Associazione di professionisti per studi economici e ricerche turistiche*

*Descrizione sintetica del Progetto:*

*Il progetto dovrebbe consistere in una ricerca sul campo strutturata con interviste guidate tramite questionari da dare ad un campione selezionato di spettatori della serata del venerdì santo che assisteranno alla processione della Madonna Addolorata con le fracchie, e agli operatori di esercizi pubblici, di ristorazione e di alloggio, anche nella vicino San Giovanni Rotondo ma solo per l'ospitalità data a chi è venuto a San Marco in Lamis. Al termine di tale progetto si dovrebbe redigere un rapporto statistico dettagliato sugli effetti economico-turistici della manifestazione. Il rapporto dovrebbe servire agli organizzazioni e ai finanziatori dell'evento della manifestazione in modo da aiutarli ed indirizzarli nell'organizzazione della manifestazione degli anni successivi. Anche per tale motivo sarebbe auspicabile di ripetere la ricerca sul campo per diversi anni in modo da evidenziare se dei progressi rispetto alle edizioni precedenti sono stati fatti, in termini sia organizzativi che di impatto economico-turistico della manifestazione stessa.*

*Le interviste e i questionari potrebbero riguardare diversi temi tra loro collegati, ma incentrati sulla motivazione centrale per il recupero del patrimonio culturale e della tradizione garganica in modo da essere un potente veicolo di promozione del territorio e di rilancio delle sue potenzialità economiche, gastronomiche, culturali sia nel campo produttivo che nel campo turistico. In particolare, queste analisi dovrebbero mirare a valutare le effettive potenzialità del turismo di tipo "religioso" e la capacità di attrazione delle manifestazioni realizzate nella Settimana Santa a San Marco in Lamis, e in generale anche nel Gargano, e delle altre iniziative di promozione dei prodotti artigianali ed enogastronomico che potrebbero essere programmate a supporto ed a completamento della manifestazione. La possibilità di un pacchetto turistico-religioso della settimana santa sul Gargano*

*L'analisi di tipo economico-statistico-sociologico, dopo la raccolta delle risposte degli intervistati e degli operatori, potrà vertere sui seguenti temi che potrebbero essere suddivisi in tre macrogruppi:*

*1° Gruppo: dati turistici*

---

<sup>2</sup> Proposta di Gabriele Tardio fatta nel 2006.

- effetti turistici della valorizzazione del patrimonio culturale sannitico e garganico;
- correlazione tra numero di presenze alla processione con le fracchie e i flussi di presenza sia religiosa che turistica nell'area sud-Gargano (San Giovanni Rotondo, Monte Sant'Angelo e Manfredonia);
- tipologia di partecipazione / afflusso devozionale-turistico alla manifestazione;
- relazione sulla mobilità, sui servizi, sul turismo;

#### 2° Gruppo : "capitale" sociale

- la processione con le fracchie come "capitale sociale" del territorio;
- la percezione dell'idea di "capitale sociale" da parte dei partecipanti attivi (fracchisti, organizzatori e devoti) alla processione oltre dalla popolazione sannitica;
- valutazioni dei flussi turistici devozionali-culturali.

#### 3° Gruppo: cultura e marketing territoriale

- rapporto tra turismo religioso-culturale-folclorico e marketing territoriale;
- la processione con le fracchie tra evento religioso e fenomeno culturale-folclorico-mondano;
- percezione del legame della manifestazione con il patrimonio culturale garganico, della Capitanata e legato alla transumanza delle greggi;
- la tipologia del "turista" che prende parte attiva e passiva della manifestazione con le fracchie: a) caratteristiche e tipologia dei protagonisti; b) percezione da parte dei protagonisti dell'evento religioso-culturale-folclorico; c) definizione di "turista", "viaggiatore", "religioso", "spettatore sannitico non residente ma in rientro proprio per la manifestazione".

Le fasi di realizzazione potrebbero essere:

Fase 1- preparazione dei questionari e ipotesi di ricerca, mesi di dicembre-febbraio;

Fase 2- interviste sul campo, settimana precedente e seguente la Pasqua per gli operatori, durante la manifestazione (venerdì santo) per i "turisti" e i protagonisti attivi;

Fase 3- analisi dei dati, aprile maggio.

Luogo di realizzazione

Fase 1- preparazione dei questionari, sede del gruppo di operatori di ricerca.

Fase 2- interviste sul campo, San Marco in Lamis e comuni vicini per gli operatori turistici di alloggio;

Fase 3- analisi dei dati, sede del gruppo di operatori di ricerca e dell'Università di Foggia.

La ricerca si potrà avvalere:

-dell'aiuto di studenti e laureandi del corso di Economia per le cattedre legate al Turismo, delle Facoltà di Lingua e Economia dell'Università di Foggia, che effettueranno le interviste guidate;

-dell'aiuto di studenti delle scuole secondarie superiori con indirizzo economico e turistico dell'area garganica, che effettueranno le interviste guidate;

-del supporto, in termini di volontariato, di alcuni dei soci delle associazioni coinvolte.

Descrizione estesa del Progetto:

Fase 1. L'oggetto di ogni intervista guidata potrà vertere principalmente sulla valutazione degli effetti economico-sociali del "prodotto culturale" "La processione della Madonna Addolorata accompagnata dalle fracchie a San Marco in Lamis".

Nel questionario potranno essere inserite sia domande atte a valutare la percezione da parte dei partecipanti passivi del cosiddetto "capitale sociale" (risorse immateriali, patrimonio culturale, tradizioni, ecc.) del territorio sannitico e garganico, che domande rivolte a delineare i bisogni culturali e personali del turista e le sue motivazioni, con domande più specifiche sulla provenienza degli intervistati e sull'eventuale "spinta" che la manifestazione ha esercitato nel motivarli a partecipare alla manifestazione. Non dovranno mancare domande su altri indicatori collegati al turismo, quali i servizi offerti sul territorio, la mobilità e il possibile pacchetto turistico-religioso della settimana santa sul Gargano. La versione definitiva del questionario dovrà essere predisposta e resa disponibile entro febbraio, in modo da avere a disposizione un mese circa per l'eventuale correzione, riproduzione del materiale cartaceo e per "istruire" gli intervistatori sul modo più

*opportuno di conduzione della singola intervista guidata durante la ricerca. Potrebbero essere previsti alcuni incontri tra sociologi-professori e gli intervistatori per approfondire la tecnica di conduzione di un'intervista guidata ed i metodi scientifici di rilevazione delle risposte degli intervistati.*

*Fase 2. Durante la settimana prima e la settimana dopo la settimana santa, un gruppo composto da 15 studenti/laureandi dell'Università di Foggia e delle scuole superiori garganiche, sarà presenti a San Marco in Lamis e nei paesi vicini per far compilare i questionari agli operatori turistici sulle prenotazioni e sulle informazioni che hanno ricevuto per la manifestazione. Il giorno del venerdì santo per far compilare i questionari alle persone facenti parte del pubblico (partecipanti passivi) e per far compilare i questionari ai partecipanti attivi. Ci potrebbero esser dieci studenti a tempo parziale, che parteciperanno solo alla fase di "preparazione" alle interviste ed alle interviste stesse, tre studenti potranno partecipare anche all'elaborazione dei dati, delle statistiche e dei rapporti preliminari. Uno degli studenti sarà il responsabile dell'organizzazione della somministrazione dei questionari durante la serata.*

*Egli sarà affiancato da altri quattordici studenti, con mansioni di tipo più prettamente "operativo". Ognuno dei quindici intervistatori avrà l'obiettivo di far compilare il questionario (tramite un'intervista guidata svolta dallo stesso) ad un numero di soggetti compreso almeno tra 25 e 30, in modo a avere un numero di "interviste" compreso tra 380 e 450. I questionari potranno essere proposti dagli studenti ai partecipanti passivi nell'arco temporale che va dalle 16.00 alle 22,00, cioè prima dell'inizio della manifestazione e fino alla fine della stessa.*

*Fase 3. Dopo la fine della raccolta delle interviste ai partecipanti passivi, attivi e agli operatori turistici e commerciali potranno essere previsti degli incontri tra i responsabili del progetto presenti sul territorio e gli intervistatori per iniziare a redigere delle schede riassuntive dei dati raccolti e per procedere alle prime analisi statistiche.*

*L'obiettivo di base è costruire almeno tre tipi di indicatori.*

*Il primo tipo, relativo all'"attenzione" dei fruitori della manifestazione "La Settimana Santa e le fracchie a San Marco in Lamis" per le tradizioni e le specificità culturali del territorio sannichese, comparate a quelle di altre zone del Gargano.*

*Il secondo tipo, riguardante le motivazioni che spingono i non-residenti a San Marco in Lamis a prendere parte alla manifestazione con le fracchie, verificando se si tratta "solo" di motivazioni di carattere religioso, oppure se esercitano una qualche influenza la concomitanza con le feste pasquali o con le iniziative a supporto della manifestazione. A tal riguardo, si cercherà di valutare l'effettiva capacità di attrazione di altre manifestazioni religiose della settimana santa garganica o altre manifestazioni e opportunità di conoscenze turistiche, di enogastronomia, dell'artigianato locale, ecc.). Un'attenta valutazione dell'eventuale correlazione tra queste due tipologie di indicatori sarà utile per definire quanto le iniziative legate alla manifestazione "La Settimana Santa e le fracchie a San Marco in Lamis" possano influire nel motivare i viaggiatori-turisti a visitare San Marco in Lamis ed in generale il Gargano nel periodo pasquale e quanto esse siano dagli stessi (e dai residenti) percepite come "in linea" con i valori e le tradizioni tipiche del territorio garganico, della sua storia, tradizioni ed economia.*

*Terzo tipo di indicatori: valutazione della qualità dell'offerta ed accoglienza turistica nonché della mobilità nella zona del sud-Gargano, in comparazione con quella della Capitanata e del Gargano in genere più "sfruttata" durante il periodo estivo.*

*Una prima interpretazione di tipo economico-sociologico-turistico di questi indicatori sarà riassunta in un documento che rappresenterà la prima parte del progetto.*

*Possibili ulteriori evoluzioni del Progetto*

*-Un primo ulteriore approfondimento potrebbe consistere in una tavola rotonda/seminario di studio in cui, prendendo spunto dai risultati e dalle statistiche derivanti dalla ricerca sul campo, ci si interrogherà sul ruolo che l'evento "La Settimana Santa e le fracchie a San Marco in Lamis" ha nell'ambito della valorizzazione e promozione del patrimonio*

culturale garganico e pugliese per indirizzare un turismo cosiddetto "destagionalizzato" verso la zona meno turistica del Gargano interno. In tali incontri si potranno utilizzare interventi di alcuni docenti delle Università pugliesi che siano esperti di sviluppo locale, promozione e marketing del territorio, impatti turistici, valorizzazione del "capitale sociale" dei territori ecc. Tali "esperti" si confronteranno con gli organizzatori dell'evento e con i rappresentanti delle istituzioni e della politica a livello locale, provinciale e regionale per tracciare un bilancio degli investimenti che potranno essere realizzati, e interrogarsi sulle potenzialità future in ambito economico-religioso-sociale-culturale (ad es. come creazione un pacchetto religioso-turistico per la settimana santa sul Gargano) alla luce dei dati statistici raccolti ed elaborati.

-Prendendo spunto dai dati raccolti, un secondo ulteriore momento potrebbe essere la pubblicazione di articoli e saggi su riviste specializzate di carattere nazionale ed internazionale, riguardanti i seguenti temi:

- a) "Qualità e sostenibilità del prodotto turistico garganico: un'analisi microeconomica".
- b) "Cultura e sviluppo locale".
- c) "Le fracchie e le manifestazioni religiose compresi i pellegrinaggi a San Matteo, San Pio a San Giovanni Rotondo e San Michele a Monte Sant'Angelo" come "capitale sociale" del territorio".
- d) "Il patrimonio di risorse immateriali del territorio garganico".
- e) "Il patrimonio di risorse materiali e naturalistiche del territorio garganico, in particolare del Parco Nazionale e delle emergenze archeologiche artistiche e monumentali".
- f) "La percezione del capitale sociale da parte dei fruitori di un evento cultural-religioso".



## Museo e centro studi dei rituali festivi delle fracchie e del fuoco a San Marco in Lamis

Il museo dei rituali festivi del fuoco non sarà solo un luogo espositivo ma sarà anche un centro studi di ricerca, approfondimento e studio per applicare al meglio le misure di salvaguardia e di valorizzazione dei rituali festivi legati al fuoco. Riguarderà principalmente l'elemento di San Marco in Lamis ma con una panoramica più ampia di confronto e dialogo con altre realtà italiane e straniere che hanno simili ritualità festive legate al fuoco anche instaurando gemellaggi, in modo da essere propulsore per la conservazione, la valorizzazione e salvaguardia di rituali in realtà regionale e nazionale. Si creerà un fondo per la conservazione e catalogazione dei materiali cartacei e audiovisivi per le testimonianze orali e documentaristiche sia per la processione delle fracchie che per altri rituali festivi ignei di San Marco in Lamis e di altre realtà anche ai fini di organizzare stage di formazione e presentazioni didattiche. Ci sarà particolare attenzione alla documentazione delle attività umane collegate con l'uso del fuoco: produzione di carbone vegetale, di terracotta, di calce e di fusione dei metalli; per il riscaldamento e la cucina; per l'illuminazione; per le segnalazioni notturne e per la sicurezza. Si creeranno interazioni con altre realtà museali e di ricerca specialmente per quanto riguarda il sapere popolare sull'uso del fuoco nelle attività umane in generale e specialmente nei rituali festivi.

Lo studio più approfondito sulla storia, la tradizione e le motivazioni sociali e personali che spingono le persone della comunità a realizzare le fracchie è stato iniziato oltre dieci anni fa, da questo studio è emerso che la tradizione si conservava ma stava perdendo la memoria del passato e quindi si è predisposto uno studio approfondito che ha coinvolto nella fase della ricerca diverse persone. Dalla ricerca è emerso che bisognava studiare anche altre realtà che hanno ritualità festive legate al fuoco per verificare i punti di forza e di debolezza. Da questa ulteriore ricerca sono state individuate diverse centinaia di ritualità festive legate al fuoco nella realtà centro-meridionale italiana. In diversi casi alcune comunità avendo preso conoscenza che si stava svolgendo questa ricerca hanno ripreso tali ritualità dopo che erano state abbandonate da decenni. Molte realtà si sono interessate alla ricerca e allo scambio culturale e sociale auspicando gemellaggi e scambi culturali in modo da far conoscere meglio le reciproche tecniche e ritualità.

Molti che svolgevano attività connesse al fuoco compresi i carbonai e i lavoratori della produzione di terracotta e calce hanno auspicato la creazione di un laboratorio per conservare e tramandare le tecniche di produzione dei carboni, dei manufatti in terracotta (tegole, mattoni e vasi) e la cottura della calce.

Tra le nuove generazioni si è valutata la necessità di individuare anche un luogo fisico, quasi una scuola, dove imparare la lavorazione ed approfondire la conoscenza del legno al fine di individuare e distinguere quello più adatto, tagliare la legna nella forma più idonea ed apprendere le tecniche di carpenteria per costruire le fracchie.

Questa misura elaborata anche in alcuni convegni e seminari con la partecipazione attiva della popolazione è sembrata la più efficace per permettere una interazione di tutta la comunità in modo da far conoscere i vari momenti e aspetti culturali della costruzione della fracchia e della processione connesse alle attività agro-silvo-pastorali in zona parco nazionale e quindi di protezione naturalistica. La fase di raccolta di documentazione, sia locale che nazionale, certamente favorisce la riflessione dal basso per poter meglio individuare i punti in cui progredire nella salvaguardia dell'elemento e potenziare la fase di raccolta e condivisione sia a livello locale che nazionale.

Si prevede la costituzione di un comitato scientifico multidisciplinare che si occuperà della raccolta e dello studio di materiale documentario sia a livello locale che nazionale e internazionale; di approfondimento metodologico, storico e didattico sulla ritualità festiva del fuoco; di valutazione dei requisiti degli edifici utilizzabili per gli spazi espositivi, di locali per la ricerca e la didattica; di studio sulle metodologie espositive e interattive museali da realizzare; delle ricerche di fondi di finanziamento; di predisposizione di ricerche a più ampio raggio sulle tecniche tradizionali di uso del fuoco. Bisogna inoltre predisporre la formazione professionale dei gestori del museo e delle attività collaterali, specie quelle di ricerca e di nuovi contatti.

Le esposizioni museali, le attività di divulgazione e sperimentazione, le ricerche e i contatti anche con altre realtà che usano i riti del fuoco saranno realizzate in collaborazione con esperti anche di centri di ricerca sia pubblici che privati, universitari e ministeriali, in modo da poter avere sempre un interscambio e una maggiore crescita verso l'esterno in modo da avere un confronto veramente universale sulle problematiche della ricerca e della musealità al giorno d'oggi.

Il museo dei rituali del fuoco dovrà avere contatti continui con il Parco nazionale del Gargano, i centri di ricerca universitari e di specializzazione, le strutture di divulgazione turistica e le istituzioni scolastiche oltre ai vari organismi di volontariato nella ricerca etnoantropologica.

Il centro di ricerca oltre che approfondire, studiare e divulgare i risultati dello studio riguardanti la processione delle fracchie dovrà studiare e approfondire le altre ritualità legate al fuoco in diverse realtà italiane anche tramite una collaborazione e in alcuni casi anche con la promozione per attuare in quelle realtà idonee misure di salvaguardia e di trasmissione del sapere popolare alle nuove generazioni, con particolare riguardo alle piccole realtà italiane e del bacino del mediterraneo non escludendo anche i rapporti con altre realtà, specie del sud del mondo.

Il centro studi e il museo realizzeranno un museo virtuale WEB in modo da poter aprire le porte anche a chi è emigrato in paesi lontani, e sviluppare un coordinamento con altre ritualità del fuoco e fare quindi una vera e completa cooperazione internazionale sulle ritualità del fuoco nei paesi del mondo specialmente del sud.

L'insieme degli interventi da effettuare contribuirà significativamente alla vitalità del patrimonio culturale immateriale interessato perchè sarà un'ulteriore opportunità per la comunità di accrescere il senso di appartenenza, sarà uno stimolo alla ripresa di attività artigianali produttive legate al territorio montano e boschivo con produzioni legate al legno e alle attività connesse, compreso il turismo sostenibile in zona ambientalmente tutelata.

Le iniziative che verranno intraprese serviranno anche per conoscere altre realtà che hanno ritualità ignee simili anche se diverse e produrranno un'ulteriore scambio culturale ed economico.

La possibilità di creare un museo anche interattivo che dia la possibilità di fare incontrare generazioni diverse porterà ad uno scambio culturale tra le generazioni ed un trapasso di informazioni da una generazione all'altra.

La presenza e collaborazione di esperti porterà ad un scambio anche con altri centri di ricerca così da poter creare un'interazione anche tra gli studiosi.

Il programma progettato avrà sempre un'attenta valutazione scientifica e gestionale. La comunità verrà informata delle iniziative e dei risultati raggiunti con periodiche relazioni e manifestazioni, per creare ulteriore scambio ci saranno convegni, incontri guidati con scolaresche e gruppi giovanili, predisposizione di format e forum per recepire anche nuove proposte e commenti sul miglioramento dei servizi preposti. Il sito web accoglierà tutti i suggerimenti e presenterà le iniziative e i risultati della attività realizzate.

Le iniziative e il programma del museo e del centro studi, con il coinvolgimento di diverse realtà scientifiche e di ricerca, promuoverà il coordinamento degli sforzi per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale a livello locale, regionale, nazionale ed anche internazionale con un particolare

riguardo a tutte le tematiche legate al fuoco sia come ritualità che come sapere tecnico e di tradizione orale, sia con convegni che con azioni concrete, come gemellaggi e supporto scientifico sulla conservazione e valorizzazione del sapere. Particolare attenzione sarà posta anche sulle altre comunità, specialmente quelle piccole e con problemi di emigrazione e spopolamento che condividono con San Marco in Lamis le ritualità del fuoco.

Il programma intende fornire un modello di cooperazione tra una comunità locale e il mondo scientifico e della ricerca che può essere esteso a livello molto ampio per le iniziative di salvaguardia e di conservazione del patrimonio culturale immateriale. Il modello di interazione tra le diverse realtà coinvolte (comunità locale, mondo scientifico e della ricerca, altre comunità legate alle ritualità del fuoco) e le nuove generazioni può essere di stimolo anche per altre realtà del mondo specialmente del sud.

Un programma che prevede un modello di ricerca sperimentale e documentario che si allarga anche alle altre comunità può aiutare ad ampliare il dialogo tra le diverse culture.

#### Referenze bibliografiche

Vocino Michele, *Visioni di Puglia*, Roma, 1923, pp. 23 e s.

La Sorsa Saverio, *Il folklore nelle scuole di Puglia*, Milano, 1926, p. 167;

Zingarelli Nicola, Vocino Michele, *Apulia fidelis*, Milano, 1927, p. 170.

AAVV., *Il folklore, tradizioni, vita e arti popolari*, volume XI di *Conosci l'Italia*, del Touring Club Italiano, Milano 1967.

Soccio Pasquale, *Gargano segreto*, Bari, 1965, p. 57 ss.

Bronzini Giovanni Battista, *La processione delle fracchie di S. Marco in Lamis. Analisi storico-comparativa*, in AA.VV., *Il fuoco sacro, demologia fra dibattito e ricerca, atti del convegno, San Marco in Lamis, 24-25 settembre 1981*, San Marco in Lamis, 1982.

Ciavarella Matteo, *Le fracchie e il culto per la Madonna Addolorata*; in AA.VV., *Il fuoco sacro, demologia fra dibattito e ricerca, atti del convegno, San Marco in Lamis, 24-25 settembre 1981*, San Marco in Lamis, 1982.

Angiulli E. e Rivera A., *Le fracchie*, in AA.VV., *Il fuoco sacro, demologia fra dibattito e ricerca, atti del convegno, San Marco in Lamis, 24-25 settembre 1981*, San Marco in Lamis, 1982.;

Tardio Motolese Gabriele, *I fuochi nei rituali "festivi" a San Marco in Lamis*, San Marco in Lamis, 2003.

Tardio Gabriele, *Fracchie, tra etimologia e tradizione*, San Marco in Lamis, 2007.

Tardio Gabriele, *Le fracchie accese per l'enfuria di un popolo e per il pianto della Madonna*, San Marco in Lamis, 2008; Vol. I, *I fuochi rituali nell'Italia centro-meridionale*; Vol. II, *Le fracchie a San Marco in Lamis (storia, etimologia, rituale, costruzione)*; Vol. III, *Le fracchie nell'animo sammarchese (antologia di brani storici, poetici e letterari)*; Vol. IV, *I sammarchesi e le fracchie (indagine sociologica sui protagonisti del rituale delle fracchie)*. San Marco in Lamis, 2008

Tardio Gabriele, *Fracchie*, San Marco in Lamis, 2008

Spagnoli Nicola Maria, *Fracchie*, San Marco in Lamis, 2008.

Tardio Gabriele, *Processione con le fracchie accese a San Marco in Lamis, patrimonio immateriale dell'umanità e capolavoro della cultura contadina e religiosa*, 2010.